

Riflessioni

Il filo spezzato da ricostruire

David Meghnagi

Un filo a tre punte non si spezza facilmente. L'ammonimento è anche un programma. Se la generazione dei nonni è stata violentemente spezzata, tocca ai nipoti rimettere a posto i pezzi mancanti di una vita ferita. Riannodando il dialogo con le generazioni che non ci sono più, si liberano frammenti di vita rimasti impigliati in un dolore senza nome. Come nel racconto del profeta Ezechiele, le ossa riprendono vita. Detto nel linguaggio della mistica, le scintille divine rimaste intrappolate nelle dopo la frantumazione dei vasi che contenevano l'energia divina (Shevirat Hakelím) sono liberate. O meglio sono restaurate. Nel linguaggio della mistica l'azione dell'uomo è di riparare qualcosa che è andato in frantumi nel mondo del Pleroma. Il caos in terra è solo un riflesso di qualcosa che deve essere riparato nel mondo dei Cieli. Non è solo l'uomo ad avere bisogno di Dio, è Dio ad averne bisogno. Non è solo Dio a salvare l'uomo, ma è l'uomo con la sua azione a salvarne l'immagine ferita. Come ho spesso riscontrato in una pratica clinica ormai trentennale, insieme ai pazienti figli e nipoti dei sopravvissuti in seduta ci vengono anche persone che ci hanno lasciato da tempo. Si tratta spesso di persone che il paziente ha conosciuto solo in parte, e che chiedono ascolto in attesa delle parole che curano e restituiscono un senso ad un'esistenza spezzata. È difficile spiegare tutto questo con una logica cartesiana. L'inconscio è fatto di identificazioni con il mondo che ci ha preceduto che si trasmettono attraverso le generazioni. I sintomi non ci parlano solo della storia del paziente. Ci raccontano anche qualcosa di una storia che lo oltrepassa. Nel rapporto tra genitori e figli, il ruolo dei nonni è essenziale. Quando qualcosa non funziona nei rapporti

coi genitori è attraverso i nonni che si superano le difficoltà. Non essendo in competizione edipica coi loro nipoti, i nonni li possono aiutare a ritrovare i padri e le madri. Un uomo e una donna che hanno in parte fallito come genitori possono riscattarsi come nonni. Attraverso i nipoti recuperano il rapporto con i figli, correggono il loro passato scrivendo una pagina nuova per il futuro. Un figlio che ha violentemente perso i genitori, ha un percorso doppiamente complicato. A differenza di quanto accade per chi è stato risparmiato dalla tragedia della perdita, nel suo processo di individuazione non può entrare in conflitto coi genitori per poi finalmente ritrovarli. Questo percorso è bloccato. La strada è più difficile. Se vuole conservare la sua integrità psichica e morale, deve diventare adulto prima del tempo, deve proteggere per intero dall'inizio i suoi genitori perché sono genitori feriti e umiliati, colpiti e annientati.

Nel suo caso la rivolta edipica è bloccata sul nascere da un imperativo più grande in cui i genitori sono coperti da un'aura di sacralità intoccabile. Se non vuole collassare psichicamente in un odio di sé fatto di rifiuto e fuga dalle origini il figlio di genitore sopravvissuto deve portare per intero su di sé il dolore di padri silenziosi che non hanno potuto raccontare. Dando un nome a un dolore che li oltrepassa, i nipoti riportano in vita le parti psichiche che erano avvolte nel mutismo. Nella visione del profeta Malakhia la riconciliazione tra le generazioni è posta al primo punto. Il posto delle grandi visioni del cambiamento di Isaia e degli altri profeti della rinascita è qui sostituito dalla riconciliazione fra la generazione dei padri e quella dei figli. In questi brani toccanti con cui si conclude il canone ebraico sono i genitori a dover compiere il primo passo. Tocca a loro compie-

re il primo gesto per riannodare il legame con le generazioni venute dopo. Ma se la generazione che ci ha dato la vita non c'è più perché è stata violentemente cancellata dal mondo, i sopravvissuti per restituire un senso alla vita devono compiere un duplice percorso. Essere allo stesso tempo e pienamente padri e figli di se stessi. Il ruolo del nipote diventa a questo punto decisivo. Aiutando il padre sopravvissuto, il figlio ricostruisce uno spazio che il padre non ha mai potuto vivere pienamente. Riannodando il rapporto con la generazione dei nonni compie per il padre un'azione che questi non poteva compiere da sé.

Andando incontro al padre e riportando in vita la memoria dei nonni cancellati violentemente, egli compie una duplice azione di riscatto e di redenzione dell'anima. Ciò che andato perduto nella vita, resterà vivo nel ricordo e nel racconto. Come una fioca luce rivolta sulle tenebre, il racconto e la memoria contribuiscono a rinsaldare i legami fra le generazioni, per dire che il persecutore non è riuscito nel suo intento di distruggere nei figli dei sopravvissuti e nei figli dei figli l'amore per la vita e per il mondo.

Visti in quest'ottica, memoria e ricordo sono l'antitesi dei culti necrofili che avvelenano la vita del mondo odierno. Sono un inno carico di dolore alla vita che si rinnova, fatto di consapevolezza e di responsabilità verso il prossimo e verso il mondo intero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

